Foglio

31-05-2021

## Tre giorni per capire come rendere umane le nuove tecnologie

Dal 17 giugno l'evento del Circolo del design con 24 ospiti internazionali Focus su dati, luoghi virtuali, architettura. Tra i protagonisti Ratti e Greco

## di Jacopo Ricca

Le sfide, ma anche le insidie, che si nascondono dietro la tecnologia e l'innovazione. Ma soprattutto i metodi e i progetti per affrontare e superare la grande scommessa di questo tempo. "Humanizing technology" è stato scelto come tema guida per la programmazione culturale del Circolo del Design di Torino fino a settembre 2021, ma tra due settimane sarà anche al centro di una tre giorni di incontri e dibattiti che porterà alle Ogr, in presenza oppure online, esponenti della cultura, dell'accademia e dell'impresa proprio per individuare le linee d'azione per arrivare a «umanizzare la tecnologia». Da Carlo Ratti al direttore del museo Egizio, Christian Greco, passando per il responsabile dell'apostolato digitale della diocesi di Torino, don Luca Peyron, sono molti i nomi con un legame stretto con la città invitati a parlare.

Il ciclo di incontri, articolati in 6 sessioni tematiche, con 24 ospiti internazionali per fornire nuove visioni e strumenti, è stato ideato da Sara Fortunati e Jan-Christoph Zoels. Quest'ulti

"Easy as a kiss", sottotitolata "Humanizing technology through design. Vision, story and impact of Design Ivrea", che cerca di indagare gli stessi temi che ruotano attorno alla sfida di passare «da un approccio progettuale incentrato sulle persone a un approccio incentrato sul pianeta» come spiega Zoels. La tre giorni si basa su una serie di domande: «Che percorsi compiono i nostri dati online? Quale spazio stanno assumendo nelle nostre vite i luoghi virtuali che abitiamo? Quanto mediamo le nostre emozioni tramite i device? Quanto le tecnologie possono rappresentare lo strumento di progetto a favore del pianeta? E ancora, cosa può fare il design?» scrivono i curato-

L'accelerazione al digitale imposta dalla pandemia ha reso ancora più urgente la necessità di dare risposte a queste domande. La tre giorni parte il 17 giugno con l'intervento dell'accademica statunitense Molly Wright Steenson, docente di design e storica dell'architettura che da tempo lavora sulle trasformazioni che la

mo ha anche curato la mostra digitalizzazione ha imposto ai progettisti. La sua conferenza dal titolo "Etica o qualcos'altro?" apre alle 10.30 la prima giornata di riflessioni, durante intervengono anche don Luca Peyron e il direttore dell'Egizio, Christian Greco, che avrà il compito di portare il discorso verso il mondo umanistico. Dall'inizio della pandemia il processo è stato accelerato, ma da tempo il museo che guida sta cercando di sfruttare le nuove tecnologie per avvicinare nuovo pubblico, compresi i più piccoli. Sempre con uno sguardo rivolto ai bambini sarà uno degli interventi di Franca Fagioli, primaria dell'ospedale Regina Margherita. Il lavoro di innovazione nelle città sarà il cuore dei contributi dell'assessore all'Innovazione di Torino, Marco Pironti e soprattuto, sempre il 18 giugno, del professore del Mit. Carlo Ratti che proprio a Cambridge nel Massachusetts ha fondato il laboratorio sulle Senseable City. Il 19 si chiude, tra gli altri, con uno dei vicerettori del Politecnico di Torino, Juan Carlos De Martin che ha portato le sfide dell'umanizzazione della tecnologia al centro del progetto culturale dell'ateneo.





Il vicerettore e il sacerdote Juan Carlos De Martin, vice rettore del Politecnico e don Luca Peyron, regista dell'operazione I.A. a Torino